SOLOFRA - L'industria della pelle deve ammodernarsi

O il depuratore o si chiude: nei guai le piccole concerie

Ad aprile scadono i termini per dotarsi di impianti di disinquinamento - Le aziende minori non hanno né soldi, né spazio - Ma la fertile agricoltura non può sopportare i veleni della lavorazione « sporca »

SOLOFRA — Il paese, uno dei più grossi della provincia di Avellino, si trova arroccato proprio sulla cima di una collina. Dista dal capoluogo circa 30 chilometri non è troppo lontano nemmeno da Salerno da dove ci si arriva percorrendo una veloce superstrada. Il comune (9 mila abitanti) è retto da una giunta DC-PCI-PSI, in carica da subito dopo il 15 giugno '75.

A Solofra — da sempre — l'unica vera attività è quella della concia delle pelli: nelle 140 aziende del settore che si trovano nella zona infatti, sono occupate più di 3mila persone. Di queste circa la metà viene dai comuni vicini ed oltre un terzo è iscritta al sindacato. Parte delle fabbriche dove vengono conciate le pelli — provenienti in gran parte dai paesi del terzo mondo — si trova a valle del paese, nella zona industriale. La più grande (la « Giuliani » che a Solofra chiamano la FIAT delle concerie) ha 250 dipendenti; altre, circa una decina, occupano un centinaio di operai ciascuna. Ma la stragrande maggioranza delle fabbriche, quelle che costituiscono l'ossatura della « rete preoduttiva », sono a conduzione praticamente familiare. Occupano al massimo 6,7 operai ciascuna e si trovano in palazzi vecchi e malsani del centro storico di Solofra.

Da qualche tempo tra i padroni e gli operai delle concerie di Solofra c'è timore e preoccupazione: alla metà del prossimo mese, infatti, scadranno i termini concessi dalla legge Merli per dotare le fabbriche e le aziende piccole e grandi della zona di efficaci impianti di depurazione. Alla scadenza dei termini inizieranno specifici controlli e per chi non è in regola saranno guai grossi.

« Con la legge Merli — ci dice il compagno Claudio Vistocco, segretario della locale sezione del Partito comunista — si intende soprattutto salvare l'agricoltura che dallo scarico nei fiumi di acqua e di sostanze nocive subisce danni assai rilevanti. Qui a Solofra in questo senso — continua — la situazione è drammatica: basti pensare che ogni giorno nella Solofrana vengono scaricati dai 9 ai 10 mila metri cubi di acqua praticamente avvelenata ».

E i terreni che si trovano nella zona sottostante che con queste acque vengono irrigati subiscono danni gravissimi. Si pensi che due anni fa ai mercati generali i prodotti della zona (soprattutto quelli provenienti da Montoro) vennero dimezzati di prezzo. Il problema di porre rimedio a questa situazione, che va facendosi sempre più drammatica per i contadini della zona, esiste dunque davvero.

« Ma non è di facile soluzione — dice ancora il compagno Vistocco —. Il problema è più complesso di quanto possa apparire. Non basta dire mettere i depuratori: a questo tipo di operazione, infatti, ci sono ostacoli e resistenze ».

Le concerie che si trovano nel centro storico. Qui, anche volendo, manca praticamente lo spazio per costruire gli impianti per il disinquinamento dell'acqua servita per la concia delle pelli. Tra queste vecchie case, ammucchiate l'una sull'altra, dotare le piccole fabbriche di impianti per il disinquinamento dell'acqua servita per la concia delle pelli. Tra queste vecchie case, ammucchiate l'una sull'altra, dotare le piccole fabbriche di impianti di depurazione è quasi impossibile.

« Il problema — dicono al sindacato — è di convincere i « padroncini » della zona a trasferirsi più a valle, vicino alle fabbriche più grosse». Ma in questo senso si incontrano difficoltà e resistenze. Pochi sono quelli disposti a lasciare la vecchia fabbrica che fa anche da casa per andare a costruirne una nuova nella zona industriale.

« Troppe spese — dice il proprietario di una piccola conceria del centro storico —, troppi rischi: costruire daccapo una fabbrica non è uno scherzo ». E intanto le proteste dei cittadini che si trovano a valle di Solofra si fanno di giorno in giorno più insistenti. « Il PCI, come forza che è anche all'amministrazione della città — dice ancora il compagno Claudio Vistocco si sta impegnando in una campagna di sensibilizzazione intorno al problema. Abbiamo proposto ai piccoli proprietari di concerie del centro storico di cercare anche forme nuove di associazionismo ma è estremamente difficile superare resistenze, paure e pregiudizi ».

« E lo sforzo del singolo proprietario — dicono alla Camera del lavoro — per altro non basta se non inserito in una operazione più vasta quale quella, per esempio, della realizzazione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli o nella costruzione, da parte dell'ASI delle strutture industriali (fogne, canali di scarico collegati, impianti elettrici) nella zona delle concerie ».

Una questione grossa e di difficile risoluzione, dunque. Non a caso il 6, 7 e 8 aprile organizzato dal sindacato si svolgerà proprio a Solofra un convegno sul tema della concia delle pelli: Santacroce sull'Arno (Firenze), Arzignano (Vicenza), turbigo (Milano) e appunto Solofra.

Federico Geremicca

Stamane Chiaromonte parla a Nocera

Si tiene oggi a Nocera una manifestazione di massa del nostro partito alla quale parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte, membro della direzione nazionale del PCI.

La manifestazione è dedicata ad approfondire i temi e i problemi della situazione politica dopo la costruzione della maggioranza di emergenza ed alla luce del gravissimo attentato terroristico di Roma. L'iniziativa si terrà alle 10 nel cinema "Roma".

Stazione sperimentale delle pelli

Realizzato un prodotto concia ma non inquina

Alla stazione sperimentale delle pelli e delle materie concianti con sede a Napoli (unica in Italia) è stato messo a punto, dopo una ricerca di due anni per conto della Montedison, una sostanza conciante che consente una sempre minore dipendenza dall'estero per quanto riguarda le sostanze chimiche tradizionali per la concia (i sali di cromo) e un forte contenimento del danno ecologico derivante dall'uso di queste sostanze chimiche.

Il nuovo prodotto è stato brevettato e denominato « Neoconc ». In pratica si tratta di sali di alluminio trasformati che danno una polvere idonea a sostituire i sali di cromo che sono in forma liquida e il cui reperimento sui mercati esteri è sempre più difficile e costoso perché la sua produzione è in forte decremento per esaurimento naturale. I risultati ottenuti dai ricercatori della stazione sperimentale di Napoli consentono, dunque, di conseguire forti economie e di ridurre quasi a zero il danno dell'inquinamento. I sali di cromo sono, infatti, fortemente tossici e danno luogo a preoccupanti fenomeni di inquinamento quali, appunto, si verificano nella zona di Solofra, in provincia di Avellino, dove l'industria conciaria è fiorentissima e sorregge l'intera economia locale.

L'aver messo a punto questo tipo di prodotto indica a sufficienza della validità del lavoro che si svolge in queste stazioni sperimentali (ve ne sono altre sette in Italia che operano però in altri settori) e ci pare quantomai giusta la richiesta avanzata dal personale che vi opera, di avere una sistemazione giuridica chiara. Al momento le stazioni sperimentali dipendono dal ministero dell'Industria ma il personale al 10 per cento appartiene a questo ministero: il restante è stato assunto direttamente dalle stazioni mediante pubblici concorsi. Vi è quindi una disparità di trattamento tra i lavoratori che magari svolgono identiche mansioni. Essi chiedono di rientrare nella legge « 70 » passando a far parte integrante del Consiglio nazionale delle ricerche.

SALERNO - Grave situazione igienica

Liceo artistico in una cappella di mille anni fa

Aule malsane - Gli studenti costretti a pulire da sé gli ambienti - Una mostra

SALERNO — Sollecitando con iniziative di lotta interventi immediati, i 472 studenti del liceo artistico di Salerno, stanchi di essere costretti a studiare in un edificio il cui primo nucleo — una cappella, longobarda secondo alcuni — risale al 1085, hanno indetto un periodo di agitazione nel tentativo di smuovere l'amministrazione comunale facendola così intervenire in una situazione ormai impossibile.

Lo spiega un gruppo di studenti mentre insieme ad alcuni docenti del liceo ci accompagnano nella visita all'istituto; non gli par vero che qualcuno si interessi alla drammatica situazione dell'edificio in cui è alloggiato il liceo artistico. Uno stabile ricco di storia, collocato nel cuore del centro storico per il cui risanamento da anni lottano le popolazioni della città. Ma mobilitazione e delegazioni di massa, organizzate la settimana scorsa, hanno prodotto finora solo alcune promesse, molte parole, una visita sommaria di un ingegnere del Comune; il massimo che l'assessorato alla pubblica istruzione si è degnato di concedere.

Questo « strano palazzotto » tra l'altro, vittima di mille « rifacimenti » nel corso dei secoli, sovrapposizioni di piani e di stili, abitato da monaci e principi, in una somma indistinta di interventi architettonici, è andato a stringersi in un abbraccio con una costruzione anch'essa, per vari motivi, assai poco felice: il carcere di Salerno. A fare esplodere la situazione è giunto nei giorni scorsi l'allagamento di un'ala dell'edificio. In un panorama di deficit assoluto dell'edilizia scolastica a Salerno (checchè ne dica l'assessore Mutarelli), la condizione del liceo artistico è per drammaticità davvero senza uguali.

Pareti in cui le strutture si aprono numerose e con facilità, muri friabili ridotti in uno stato pietoso per vecchiaia ed umidità, infiltrazioni d'acqua per il contatto con la parete della montagna e addirittura per l'esistenza di un giardino pensile fanno dell'edificio del liceo artistico qualcosa di veramente malsano. All'ampiezza delle malandate e cadenti aule per le materie tecniche, fa da contrasto la dimensione da veri e pochi « buchi » delle aule culturali in cui si assiepano dalle 20 alle 25 persone. Spaventosa poi la condizione di alcuni ambienti: interi settori dell'edificio chiusi perchè pericolanti, ormai dimora di ratti enormi — che invadono anche il resto dell'istituto — si districano in un vero e proprio dedalo.

Un quadro che per igiene è da considerare il più precario tra gli istituti della città: naturalmente il personale non docente, che pure qualche volta irrazionalmente se la prende con gli studenti, fa quello che può mentre gli studenti stessi, come abbiamo constatato di persona, si impegnano nella pulizia delle proprie aule.

Questa mattina gli studenti gestiscono in pieno centro cittadino una mostra per sensibilizzare la città ad un problema non solo loro: in linea di massima, lo hanno detto anche nell'assemblea con il consigliere comunista Franco Massimo Lanocita, la soluzione è in una ristrutturazione non parziale ma massiccia e razionale di un istituto che non deve abbandonare il centro storico.

f. f.

Avellino: per lo scandalo Inps 14 i medici rinviati a giudizio

Lo scandalo delle pensioni Inps (consistente come i nostri lettori sanno, in centinaia di perizie compiacenti o false che medici nominati dal tribunale di Avellino redigevano a favore di chi aveva presentato ricorso contro l'Inps per ottenere la pensione) è finalmente giunto ad un punto di svolta. Difatti, il procuratore della Repubblica Gagliardi che ha condotto le indagini, a conclusione dell'istruttoria ha chiesto formalmente il rinvio a giudizio per 14 medici. Eccone l'elenco: Aldo Brogna, Luigi Matarazzo, Antonio Ciampi, Alessandro Vecchiarelli, Alfonso Preziosi, Mario De Simone, Renato Borriello, Antonio De Marco, Giuseppe Torella, Cesare Pesapane, Luigi Rotondo, Girolamo Galasso, Massimo Borrazzo e Mario Molinari.

Reso possibile da un'operazione trasformista

Caserta: al Comune la DC decide per il monocolore

Contrarie tutte le altre forze democratiche, dal PCI al PLI - I « forzanovisti » si tengono fuori dalla giunta Questa scelta destinata a pesare nei rapporti politici

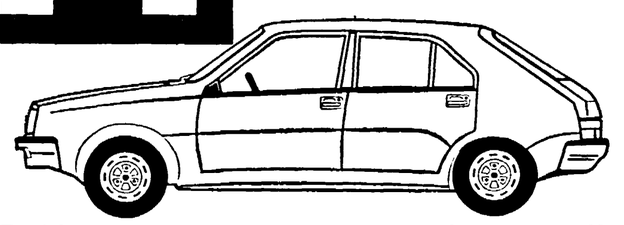
Al Comune di Caserta la DC « ha scelto » il monocolore, contro il parere di tutte le altre forze democratiche (dal PCI al PLI), come soluzione ad una crisi che durava da circa sette mesi. Ieri mattina così, rompendo una unità che si fondava sull'intesa sottoscritta dai partiti democratici all'indomani del giugno '75 a conclusione di un lungo ed ampio dibattito che ha fatto registrare come non accadeva da anni il più completo isolamento della DC, è stato rieletto sindaco il basista Gianpaolo Iaselli che viene a capeggiare una giunta formata da basisti, fanfaniani e morotei, da appartenenti alla corrente di impegno democratico e dal « transfuga » Ciro Esposito, eletto nelle liste socialdemocratiche, poi dichiaratosi « indipendente di sinistra » ed alla fine approdato allo scudo crociato.

Gli appartenenti alla corrente di Forze Nuove, critici già da tempo nei confronti di questa soluzione, hanno ritenuto di doversene tener fuori. Grande è stato comunque l'impaccio del capogruppo democristiano Italo Perna che ha tentato, facendo appello a tutte le sue risorse dialettiche di « conciliare » la soluzione del monocolore con la disponibilità del suo partito a riprendere il dialogo con le forze democratiche.

Ma giustamente Venditto, capogruppo comunista —, dello stesso avviso sono stati socialisti e liberali — ha riaffermato che questa scelta peserà nei rapporti tra le forze democratiche proprio per i suoi significati politici: infatti la DC, di fronte a tutte le altre forze che chiedevano il loro inserimento nell'esecutivo del nuovi « adepti », gli ex socialdemocratici, ha tenuto fermo il suo proposito facendo nascere questa nuova giunta all'insegna del trasformismo e del « vecchio modo di governare ».

Per la pubblicità su l'Unità
richiedete informazioni e preventivi all'ufficio di Rappresentanza
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 - Tel. 394950-394957

14 Giorni Renault 14
- Minimo contanti L. 400.000 e 36 comode rate
- Permute tutte marche
- Tutta la gamma colori
- Kit personalizzazione
- Consegna 48 ore
- Prova consumo: fra i partecipanti oltre 300 Renault 14 in uso gratuito per 3 mesi.



Dall'11 al 25 marzo la Renault 14 vi aspetta alla concessionaria SILVESTRI
Direzione Ass. e Vendita: Strada Nazionale Sannitica n. 13 - Km 9
Tel. 7586602/7586561 _ CASORIA (NA) - APERTA ANCHE LA DOMENICA

IL BILANCIO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI DEL PCI

Come si finanzia un partito di massa

Come si finanziano i partiti in Italia? E' questo uno dei più delicati interrogativi che l'opinione pubblica si pone, alla luce delle vistose e notevoli spese che i partiti politici sostengono. Ai più appare subito evidente che le spese sostenute per attività politiche sono di gran lunga superiori alle entrate che provengono dal finanziamento pubblico.

La risposta che generalmente viene data all'interrogativo inizialmente posto è che i partiti politici non sono estranei al malcostume dilagante, ai finanziamenti occulti, alle tangenti, e purtroppo gli scandali che continuamente vengono alla luce consolidano detta convinzione. Noi comunisti, constatando con orgoglio che l'opinione pubblica non ci considera legati a tali compromissioni, consideriamo giustificato il malcontento e le preoccupazioni per il perdurare e il dilagare di questa situazione, e siamo convinti che il solo modo per combatterla è quello di estendere e consolidare la democrazia nel nostro Paese.

Infatti è possibile ottenere una garanzia di moralità, di costume, di rettitudine soltanto col pieno e corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e dei partiti ai quali la costituzione repubblicana assegna funzioni e ruoli determinati.

I partiti politici, secondo lo spirito della costituzione, nascono proprio per assicurare un collegamento tra Parlamento e popolo. Essi riportando la volontà e gli orientamenti delle masse che rappresentano, consentono al potere legislativo di non divenire un corpo estraneo alla volontà del Paese.

Per esercitare queste funzioni i partiti devono essere collegati permanentemente con le realtà che rappresentano, quindi devono avere sedi, attrezzature e svolgere continuamente iniziative. Di qui scaturisce la validità della legge sul finanziamento pubblico ai partiti politici. Una legge giusta e opportuna, fra l'altro anche perché ha reso obbligatoria la pubblicazione dei bilanci, incominciando a far chiarezza su situazioni che spesso nascondevano finanziamenti occulti, condizionando non di rado le scelte politiche.

Il nostro partito, che ha sempre pubblicato i suoi bilanci, a tutti i livelli, facendo propria una tradizione antica del movimento operaio, è il solo in Italia al quale possono essere fatti i « conti in tasca ». A Napoli, nel 1977, i 47.000 iscritti, nel rinnovare la tessera, hanno dato al Partito in media L. 5100 ognuno rispetto alle 3600 del 1976; gli stessi, insieme ai simpatizzanti, hanno realizzato 200 milioni di sottoscrizione ordinaria. Complessivamente quasi mezzo miliardo, più del 50% delle entrate della Federazione comunista napoletana, mentre il restante 50% ci proviene dal finanziamento pubblico e dalle quote versate da compagni eletti ad incarichi pubblici.

Per valutare appieno la capacità di auto finanziarsi del PCI a Napoli, al mezzo miliardo raccolto con tessere e sottoscrizioni bisognerebbe aggiungere una cifra, valutabile sui 300 milioni, che viene raccolta dalle sezioni per finanziare i loro bilanci, oltre ad alcune centinaia di milioni raccolti per abbonamenti alla stampa e con la vendita di pubblicazioni non periodiche. Tutto ciò spaventa non poco gli altri partiti, nella piena consapevolezza che le loro entrate dirette, quando ci sono, non hanno alcuna possibilità di confronto con quelle che realizza il PCI.

Del resto, non può essere sottovalutata, né non suscitare riflessione, la forza, la volontà, l'organizzazione capillare che sanno esprimere le nostre cellule e le nostre sezioni. Chi conosce il PCI sa benissimo che questo Partito può contare, a tutti i livelli, su di un volontariato di massa, il cui impegno politico ed operativo non ha possibilità di stima economica. Quasi sempre sono gli stessi compagni ad essere impegnati in un lavoro enorme per la raccolta di fondi da utilizzare nell'acquisizione al Partito di attrezzature e strutture costosissime (macchine per propaganda grafica e televisiva - ristrutturazione e acquisto di sedi di Partito, ecc.). Malgrado ciò il nostro partito ha serie difficoltà finanziarie. Il voto del 15-20 giugno ha comportato una crescita della iniziativa politica a tutti i livelli, ma soprattutto una spesa nuova, molto rilevante, per il bilancio della Federazione comunista napoletana: essa riguarda tra l'altro il pagamento degli stipendi e dei contributi a compagni impegnati a tempo pieno nelle istituzioni pubbliche.

In questo modo, a Napoli, una parte consistente del finanziamento pubblico che riceve il nostro Partito ritorna allo Stato per assicurare la funzionalità e la efficienza di istituzioni. Anche per far fronte a questa nuova esigenza si è reso necessario un ulteriore elevamento, per il 1978, degli obiettivi di raccolta di fondi con il tesseramento e la sottoscrizione de *l'Unità*, che quest'anno si pongono traguardi ed avanzamenti mai registrati negli anni precedenti.

Il partito ha piena consapevolezza dei suoi problemi e saprà farsi carico di questa nuova realtà.

ENTRATE

Causale	Consuntivo '77 da genn. a ott. (mesi 10)	Preventivo '78 da nov. a ott. (mesi 12)
CAPITOLO I		
Quote associative annuali per il tesseramento	238.481.100	390.000.000
Sottoscrizione per la stampa comunista	170.000.000	250.000.000
CAPITOLO II		
Indennità di carica ai sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali, di consiglieri ed amministratori negli enti locali e enti vari	130.937.277	154.000.000
CAPITOLO III		
Dal Comitato regionale, compresa quota parte indennità consiglieri regionali	19.100.000	27.600.000
CAPITOLO IV		
Dalla Direzione, quota parte del finanziamento pubblico dello Stato, comprese quote indennità parlamentari	142.032.200	184.641.900
Dalla Direzione, contributi per specifiche iniziative straordinarie di rafforzamento e di sviluppo	159.923.050	45.000.000
CAPITOLO V		
Sottoscrizione da simpatizzanti, elettori	15.700.000	6.000.000
CAPITOLO VI		
Da attività ricreative e vendita di oggetti vari di partito	40.477.901	15.000.000
CAPITOLO VII		
Avanzo esercizio precedente		
TOTALE ENTRATE	916.651.528	1.072.241.900

USCITE

Causale	Consuntivo '77 da genn. a ott. (mesi 10)	Preventivo '78 da nov. a ott. (mesi 12)
CAPITOLO I		
Alla Direzione, storno quote tesseramento	40.541.787	65.652.444
Alla Direzione, storno quote sottoscrizione stampa comunista	34.000.000	50.000.000
Al Comitato regionale, storno quote tesseramento	2.244.528	7.332.000
Al Comitato regionale, storno quote sottoscrizione stampa comunista	1.350.000	5.000.000
Alle Sezioni, storno quote tesseramento	111.574.313	184.347.556
Alle Sezioni, storno quote stampa comunista	91.701.300	140.000.000
CAPITOLO II		
Rimborsi ai compagni pubblici amministratori	109.350.000	120.000.000
CAPITOLO III		
Stipendi, compensi, indennità, diarie, rimborsi, oneri previdenziali e assicurativi, fondo accantonamento	194.908.875	222.000.000
CAPITOLO IV		
Spese per attività di organizzazione: contributi a comitati di zona, comitati cittadini, commissioni di lavoro della Federazione, compreso rimborso spese viaggio e trasporto	114.300.020	128.000.000
CAPITOLO V		
Spese per attività di informazione, di propaganda ed editoriali: manifestazioni, conferenze, manifesti e stampati, pubblicazioni, centri audiovisivi, scuole di partito, elezioni, ecc.	85.016.100	89.000.000
CAPITOLO VI		
Spese generali e varie: affitti, riscaldamento, illuminazione, acqua, pulizia, telefoniche, postali, arredi, cancelleria, imprevisto, varie, ecc.	36.885.700	53.000.000
CAPITOLO VII		
Contributi alla FGCI; alle iniziative unitarie delle organizzazioni democratiche di massa, culturali e ricreative, solidarietà democratica, ecc.	32.909.000	24.000.000
CAPITOLO VIII		
Spesa per strutture immobiliari, lavori di ristrutturazione, rate mutui, acquisto sedi di partito, ecc.	213.333.100	4.700.000
CAPITOLO IX		
Disavanzi esercizi precedenti	88.224.825	239.688.020
TOTALE USCITE	1.156.339.548	1.332.720.020
DISAVANZO	239.688.020	260.478.120

Situazione patrimoniale al 30-10-1977

ATTIVO	
Cassa, banca, crediti	6.560.877
PASSIVO	
Debiti	253.917.243
Disavanzo	247.356.366

NOTIZIE DI INVENTARIO AL 30-10-1977

Auto	n. 3
Armadi	» 33
Tavoli	» 45
Sedie	» 415
Fotocopiatrici	» 1
Macchine da scrivere	» 6
Calcolatrici	» 2
Televisori	» 2
Videoregistratori	» 2
Ciclostili elettrici	» 2
Analizzatori elettronici	» 1
Impianti off-set	» 1
Proiettori a 16 mm.	» 2
Proiettori super8 mm.	» 4
Altoparlanti	» 10

Attrezzature fotografiche, litografiche, video: da inventariare.

STRUTTURE

Sezioni in affitto	n. 149
» senza sede	» 2
» con sede propria	» 18

ADERISCI ALLA GIURIA DEI LETTORI PREMIO NAPOLI DI NARRATIVA 78

PREMIO NAPOLI DI NARRATIVA 78

COMPILANDO LA SCHEDA DI ADESIONE PRESSO UNA DELLE SEGUENTI LIBRERIE:

NAPOLI
- DEPERRO Via dei Mille 17-19
- DE SIMONE Via B. Croce 30-31
- FERRARO Via S. Sebastiano 55
- FIORENTINO Cal. Trinità Magg. 38
- GUIDA A. Via Port'Alba 20-24
- GUIDA 2 Via Merliani 118-120
- L'INTERNAZIONALE Via Scarlatti 149
- LOFFREDO Via S. Biagio dei Librai 2
- MACCHIAROLI Via Carducci 59
- MAROTTA Via dei Mille 78-82
- MINERVA Via S. Tommaso D'Aquino 70
- TREVES Via Roma 249

AVELLINO
- PETRETTA Corso V. Emanuele 133

CASERTA
- IL CENACOLO Via Mazzini 26

BENEVENTO
- MESSINA Corso Garibaldi 134

SALERNO
- INTERNAZIONALE Piazza 24 Maggio 10

CHI ADERISCE SI IMPEGNA SE SORTEGGIATO:
A RICEVERE GRATUITAMENTE TRE ROMANZI E A VOTARE PER UNO DI ESSI.

FONDAZIONE PREMIO NAPOLI 80132 PALAZZO REALE TF 40 31 87
AVIA-NA PROMOZIONALE A CURA DELL'AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO NAPOLI